

## IL TERREMOTO IN EMILIA

# Trema la Romagna Paura per l'estate

- **Il sisma di grado 4.5** aveva un epicentro molto in profondità, 25 chilometri sotto il livello del mare
- **Errani: la macchina del turismo** in piena attività. Gli albergatori: arrivi regolari, per ora

**ALBERTO MAZZOTTI**  
emiliaromagna@unita.it

Quando la terra ha tremato all'alba di ieri mattina - otto minuti dopo le 6 - in molte case la gente si è alzata, ma senza eccessivo timore. Già nelle giornate precedenti, fin dalla prima grande scossa nella notte di domenica 20 maggio, i movimenti tellurici che hanno portato distruzione e morte nella vicina Emilia si erano sentiti molto bene anche da qui: sicché il primo pensiero, una volta svegliati in maniera così poco gradita, è andato alla sorte sventurata dei "cugini" emilliani, pensandoli evidentemente toccati da un'altra forte scossa.

L'inquietudine reale, nel ravennate, si è fatta strada nei minuti successivi: quando sono arrivati i primi messaggi, prima di tutto tramite facebook, che avvisavano del fatto che l'epicentro, questa volta, era proprio qui. Per la precisione, a pochi chilometri dalla costa fra Ravenna e Cervia: un sisma di grado 4.5, con epicentro molto in profondità, oltre 25 chilometri sotto il livello del mare, per una scossa che è stata avvertita in maniera netta anche nelle Marche. Gli esperti dicono che si tratti di una faglia diversa, rispetto a quella che ha causato il terremoto in Emilia, anche se la struttura geologica è la medesima: e anche gli effetti, se la terra non dovesse tremare più, sarebbero fortunatamente ben altri. In pratica, qui c'è stata quasi solo la paura: in Romagna non si è infatti registrato nessun danno a persone, mentre le poche strutture che hanno risentito di qualche criticità (come ad esempio la Biblioteca Classense, storico edificio nel centro di Ravenna) sono comunque sotto controllo.

A parte l'inevitabile timore di possibili nuove manifestazioni telluriche, legato soprattutto a quanto sta accadendo quotidianamente un centinaio di chilometri più a ovest, il vero settore che rischia un contraccolpo negativo dalla scossa di ieri è quello turistico. La sta-

gione sulla riviera è appena iniziata, e gli effetti - anche mediatici - di un terremoto al largo della costa più frequentata d'Italia potrebbero essere decisamente negativi. Su questo aspetto, allora, ieri ci si è mossi con grande velocità, anche ai piani alti della Regione, proprio per cercare di tranquillizzare i futuri ospiti della riviera. «Il terremoto al largo della costa non ha provocato alcun danno, e la macchina turistica è pienamente attiva», ha detto il governatore Vasco Errani nella mattinata di ieri. E anche dalla Provincia di Rimini - ovvero dalla località regina del turismo adriatico, frequentata ogni estate da milioni di persone - sono giunte rassicurazioni sia sull'assenza di danni, sia sul costante monitoraggio della situazione.

### RACCONTARLA BENE

Del resto proprio la riviera aveva accolto, fin dai giorni iniziali del terremoto, gli sfollati dalle zone più colpite del mo-



...

**La preoccupazione della Regione: «Niente allarmismi le spiagge sono sicure»**

denese e del ferrarese. L'albergatore ravennate Filippo Donati - presidente nazionale di Asshotel Confesercenti - è stato il primo: grazie a un semplice messaggio postato su facebook poche ore dopo la scossa notturna del 20 maggio. «La sera stessa sono arrivate le prime persone - racconta -. L'ho fatto senza pensarci, partendo dal cuore: credevo di dare, invece sto ricevendo un ritorno di educazione e di umanità, un esempio davvero impagabile. Stamattina è partita una famiglia, tornando verso il modenese, e un bambino mi ha teso le mani abbracciandomi: mi è venuta la pelle d'oca, lo rifarei domattina...». Da queste parti si contano tanti altri esempi di solidarietà: sia nel ravennate che nel riminese sono decine gli alberghi che hanno dato disponibilità ad ospitare gli sfollati, e anche molti bagnini hanno messo ombrelloni e lettini a disposizione gratuita dei terremotati.

Al di là della solidarietà, però, il presidente di Asshotel interviene anche ribadendo la tranquillità della situazione. «Poche ore dopo la scossa in mare, ci siamo sentiti con il sindaco Matteucci e con le associazioni di categoria - puntualizza Donati - e al momento non ci risultano nei nostri alberghi cancellazioni superiori alla fisiologia normale. Gli arrivi di ieri sono stati regolari: certo, c'è molta richiesta di informazioni in relazione alla scossa registrata qua, ma non c'è paura, né qui né nella zona di Milano Marittima, e neanche a maggior ragione per quanto riguarda la costa riminese. Gli alberghi della riviera, peraltro, sono complessivamente sicuri: l'antisismica esiste solo dal 2002, ma ieri nessun albergo ha avuto problemi, ed è un ulteriore segnale di tranquillità».

Insomma, anche dalla "base" del turismo della riviera arriva lo stesso messaggio che viene dal vertice regionale. «Se si racconta bene quello che sta succedendo, senza inutili allarmismi - chiude Donati - bisogna testimoniare di un sistema turistico molto sereno, che sta continuando ad avere prenotazioni per luglio e agosto. Poi, certo, la crisi c'è, e c'era da prima: se per caso le cose quest'estate non andassero bene, non vorrei che si desse la colpa al terremoto, ma che si ragionasse con obiettività su quelli che sono i veri problemi del nostro settore...».



Un laboratorio di maglieria viene sgombrato da un palazzo inagibile a Novi di Modena. FOTO ANSA

### L'ALLARME DI SQUINZI

#### «Stop di 4-5 mesi 10mila lavoratori rischiano il posto»

Con il sisma in Emilia «si teme, e credo sia abbastanza vicino alla realtà, che ci sia uno stop produttivo di almeno 4-6 mesi». Lo stima il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che aggiunge: «Nell'area si produce un po' di più dell'1% del nostro Pil, rischiamo qualche frazione di punto di Pil soltanto a causa del terremoto».

Squinzi ha poi detto che nei prossimi giorni sarà approfondita l'idea di usare una parte della liquidità della Cassa depositi e prestiti per sostenere le imprese colpite dal sisma. «È sicuramente nei nostri programmi incontrare Bassanini e Gorno Tempini per affrontare questa situazione e per discutere un po' più da vicino della possibilità che una parte, spero consistente, della liquidità di Cdp vada a favorire il sistema manifatturiero che sta

soffrendo il credit crunch».

Il presidente di Confindustria ha anche fatto una stima sulle possibili ripercussioni sulla forza lavoro. Secondo Squinzi a causa del sisma in Emilia «oltre diecimila posti di lavoro sono a rischio». Per il numero uno di Viale dell'Astronomia sono «almeno 500 le aziende che hanno subito gravi lesioni». La zona industriale, ha aggiunto Squinzi, «è una parte manifatturiera importante dell'Italia, che deve ripartire al più presto per evitare tentazioni di delocalizzazione». Visitando quelle zone, ha sottolineato, «sono rimasto colpito dalla voglia di ripartire. Una ripartenza che dovrà essere fatta in sicurezza».

Squinzi ha poi parlato anche della ripresa dell'Italia sottolineando come il nostro Paese deve tornare a crescere, «la crescita deve essere la nostra stella polare, in ogni momento e in ogni iniziativa perché solo con la crescita possiamo aumentare l'occupazione».

## «Evitiamo psicosi. Più del sisma ci spaventa la crisi»

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
ROMA

Trema la terra e trema il mare, ma la Riviera non ha paura. A Rimini, anzi, c'è un sindaco di 42 anni che gira in bicicletta tra la gente ed entro tre anni vuole trasformare la città in una Stoccolma della Romagna, con aree verdi, piste ciclabili e trasporti pubblici. Andrea Gnassi non si lascia spaventare dalla scossa che ha spostato verso est l'asse dell'inquietudine.

«Bisogna stare attenti ai corti circuiti mediatici e alle psicosi che si possono difendere. La nostra riviera è in pieno regime di attività, la stagione estiva è già cominciata e ci prepariamo ad averci come la "Notte rosa" o la "Molo street parade", con 45 dj impegnati sui pescherecci ormeggiati, al ritmo di musica e buona tavola. Come dicono, gli esperti la scossa che si è avvertita sulla costa aveva una profondità di decine di chilometri. Non si fosse trattato della pianura, sarebbe stata una delle tante che accadono in circostanze come queste».

**Nella tragedia emiliana inevitabile**

### L'INTERVISTA

#### Andrea Gnassi

**Il sindaco di Rimini, la cittadina simbolo della riviera: «La nostra stagione è già cominciata, e non ci sono rischi. Adesso corriamo, non siamo gente abituata ai sussidi»**



**guardare alla riviera.**

«Prima di tutto perché siamo una grande terra solidale, in tanti sono venuti dalle nostre parti per trovare sicurezza e per essere accolti. Mi auguro che si possa ripartire insieme, i capannoni dell'Emilia e le nostre attività legate prima di tutto al turismo. Specie ora che arriva l'estate, quindi un motivo in più per far ripartire tutta la regione dopo il sisma».

«In realtà noi abbiamo il fulcro durante questo periodo, ma ormai abbiamo una gamma di attività che durano tutto l'anno, come dimostra il polo fieristico ormai competitor di quello tedesco o di quello milanese, o il Palacongressi più grande del Mediterraneo con 9200 posti e 32 sale. Ogni anno abbiamo 16-17 milioni di presenze turistiche. Le nostre preoccupazioni non sono legate a questa tragedia su cui gravano già diverse speculazioni, come chi all'estero associa il terremoto al nostro territorio: siamo preoccupati più che altro per la crisi economica e dei mercati e per i cedolini Imu che arrivano nelle case dei nostri cittadini. Però restiamo un pezzo di Italia

che del turismo ha fatto un'eccellenza, come dimostra il rapporto qualità-prezzo senza paragoni».

**Cosa si augura dopo un sisma che ha messo in ginocchio una delle locomotive economiche italiane?**

«Auspicio che adesso si corra, perché questa non è mai stata una terra di lamenti e nemmeno di sussidi. Quello che chiediamo sono solo le leve e gli strumenti che ci permettano di fare le cose che servono, in autonomia e con una riforma finalmente federale. An-

...

**Ogni anno vengono qui 16-17 milioni di turisti: non siamo preoccupati per questo flusso**

...

**Il vero problema per noi sindaci sono i cedolini dell'Imu che arrivano a casa dei nostri cittadini**

che in senso demaniale, facendo un esempio, perché per mettere mano al nostro lungomare e fare le opere che servono, noi dobbiamo mandare lettere e richieste a qualche ufficio ed ente. Eppure da noi pubblico e privato hanno dimostrato che funzionano bene insieme. Per questo, ripeto, chiediamo di chiudere col centralismo e lasciare spazio all'autoregolamentazione».

**Quali altri progetti avete pronti per il futuro?**

«Vogliamo mettere mano all'hardware, cioè al nostro prodotto turistico, come il collegamento della città storica dove la Via Flaminia e la via Emilia si congiungono, con l'arco di Augusto e il tempio malatestiano, con una piattaforma balneare di portata europea, che tra l'altro ha scelto anche la strada del bio per diversificare la sua offerta, e con la stessa area dei congressi. Ma per fare questo, ribadisco, devono cambiare ancora molte cose, come il fatto che pezzi interi di territorio appartengono allo Stato e questo ci mette in grande difficoltà anche solo per fare un project financing».